

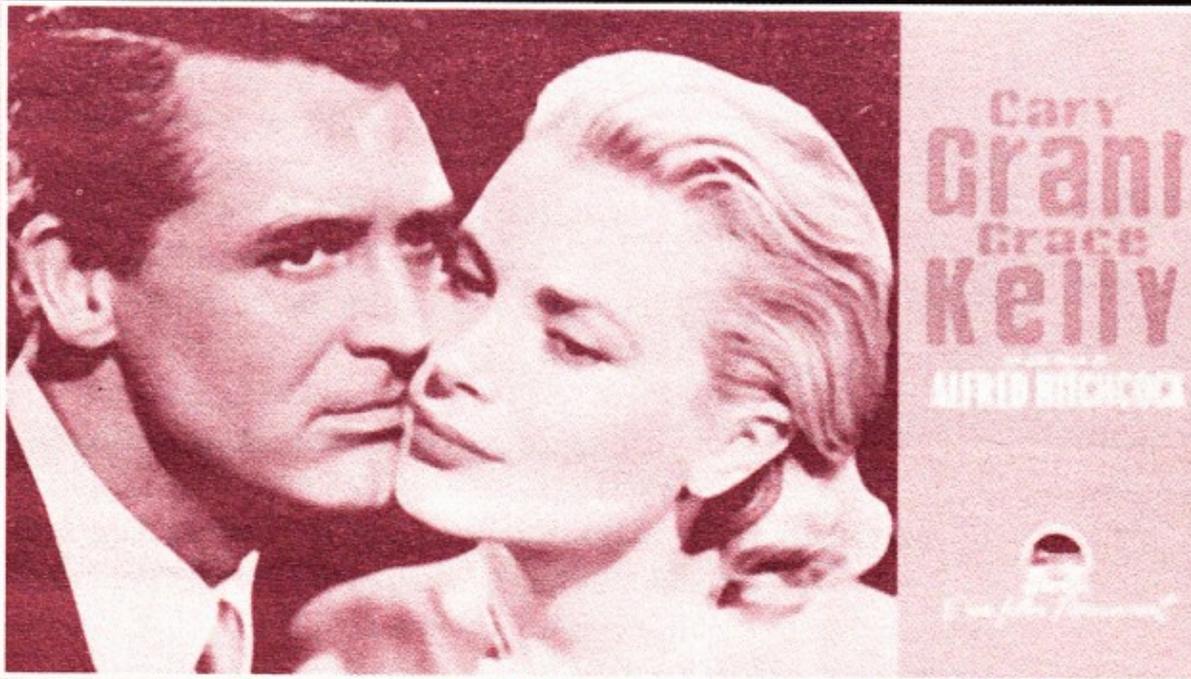
il grande
DIABOLIK

**PER LA TESTA
DI DIABOLIK**

Scan & edit by Luciano



DIABOLIK

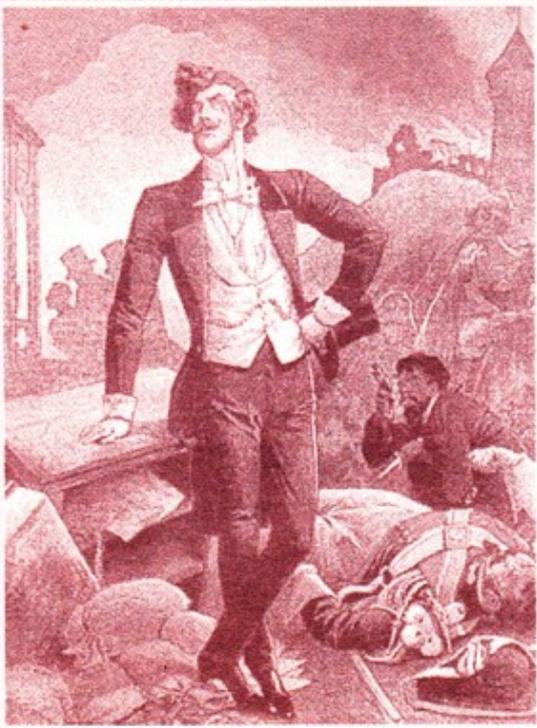


La locandina del film di Alfred Hitchcock
"Caccia al ladro" del 1955.

Caccia al ladro

I primo furto della letteratura è nella Bibbia: l'appropriazione indebita di una mela da parte di Eva. Bel nome, per una ladra.

In realtà, l'epoca in cui i grandi ladri assurgono al ruolo di eroi della narrativa è lo stesso in cui nasce la *detective story*: il XIX secolo. D'altra parte, nel 1811 l'ex ladro Vidocq, meglio noto come "il re delle evasioni", cambia lato della barricata e fonda la Sûreté,



Rocambole, il prototipo dei personaggi seriali, di Ponson du Terrail.

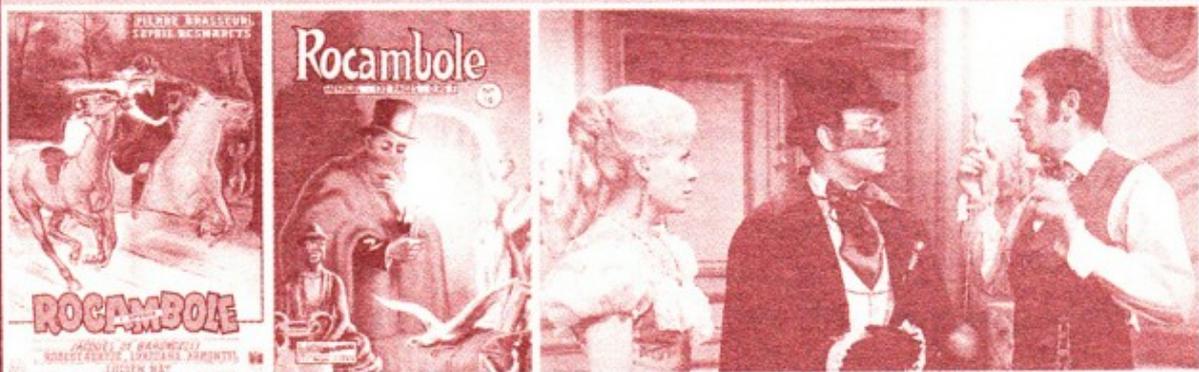
In basso, Rocambole diventa un film (De Baroncelli, 1948), un albo a fumetti (1964) e una serie televisiva (1964).

la polizia francese. C'è un antico proverbio, "Metti un ladro a dar la caccia al ladro", che nel 1955 fornirà il titolo per *Caccia al ladro*, celebre film di Hitchcock da un romanzo di David Dodge.

Così, mentre Edgar Allan Poe e Arthur Conan Doyle inventano rispettivamente investigatori quali Auguste Dupin e Sherlock Holmes, sul versante del crimine nasce una stirpe di grandi criminali che culminerà con un assoluto rovesciamento: un ladro di nome Arsène Lupin, avversario dell'investigatore Herlock Sholmes.

L'Ottocento vede Pierre Alexis Ponson du Terrail, autore di 1484 puntate complessive di romanzi d'appendice, cimentarsi con le avventure del criminale Rocambole. Uno scrittore insostituibile: quando chiede un aumento al direttore, questi cerca invano qualcuno che prosegua la serie dall'ultima puntata già scritta, che vede Rocambole intrappolato in una cassaforte.

Nessuno degli interpellati riesce a trovare il modo per liberare Rocambole. Il direttore si rassegna a dare l'aumento a Ponson du Terrail, che comincia la puntata successiva con: "Uscito dalla cassaforte, Rocambole..."





René Magritte
posa accanto
al dipinto
"Le barbare" (1918)
ispirato
alla copertina
del numero 1
di Fantomas.

Sempre in Francia, la coppia Pierre Souvestre e Marcel Allain inaugura i romanzi dedicati al re del crimine Fantomas: trentadue volumi, cui ne seguiranno altri scritti dal solo Allain dopo la morte del collega. Ma, in Inghilterra, lo stesso Doyle si ritrova un ladro in famiglia: sua sorella ha sposato lo scrittore Ernest William Hornung, che alla fine del secolo diviene famoso come creatore di Raffles, campione di cricket di giorno, ladro di notte. Interpretato al cinema, fra gli altri, da David Niven, Raffles ispirerà poi il personaggio di Phantom, il ladro gentiluomo avversario dell'ispettore Clouseau nella serie *La Pantera Rosa*.

Nel 1905 il francese Maurice Leblanc crea Arsène Lupin, *gentleman cambrioleur*. Come i suoi predecessori, Lupin è un maestro della fuga e del travestimento, ma con l'andare del tempo diverrà consulente della polizia, passando uno



Locandina
del film
"Fantomas"
di Jean Sacha
(1946).

scomodo confine tra crimine e giustizia. Lo stesso su cui si troveranno a transitare diversi suoi colleghi degli anni Trenta: da Simon Templar “Il Santo”, l’asso dei furfanti di Leslie Charteris a John Mannering “Il Barone”, creato da Anthony Morton, alias J. J. Marric, alias John Creasey. Tanto il Santo e il Barone quanto Lupin e Fantomas resteranno famosi per decenni, grazie a film, telefilm e cartoni animati ispirati alle loro avventure.

Eppure, nella realtà, il crimine non appartiene ai ladri gentiluomini, così come le inchieste giudiziarie non spettano a raffinati investigatori dilettanti con la lente d’ingrandimento. Nel 1949 l’americano William R. Burnett pubblica *Giungla d’asfalto*, storia di una rapina maledetta, che l’anno dopo approda a Hollywood. Nasce un nuovo filone narrativo, condizionato dal Codice Hays, che regola le trame dei film americani: i rapinatori possono compiere il crimine, ma muoiono sul campo oppure non riescono a godere del malloppo. Una tradizione che proseguirà tra cinema e letteratura attraverso *Rapina a mano armata* (1956, un film di Stanley Kubrick da un romanzo di Lionel White), *Colpo grosso* (1960, di

Lewis Milestone, protagonisti gli “Ocean’s Eleven” di Frank Sinatra) *Colpo grosso al casinò* (1963, di Henri Verneuil, da un romanzo di John Trinian), e così via fino a *Le iene* (1992) di Quentin Tarantino.

Il concetto di rapina maledetta trova eco anche dall’altra parte dell’oceano. Nel 1953 due scrittori francesi firmano due romanzi epocali che l’anno dopo trovano la strada del film d’autore: Auguste Le Breton scrive *Rififi* (ovvero “la resa dei conti”), mentre Albert Simonin firma *Grisbi* (ovvero “il mal-

Il più celebre romanzo di Le Breton nella nuova collana “Diabolik presenta”, Sonzogno Editore.





loppo”). Entrambi gli autori saranno premiati da un enorme successo in libreria e al cinema: Le Breton firmerà adattamenti di altri suoi romanzi e Simonin sceneggerà *Colpo grosso al casinò*. Grazie a loro, gli attori Jean Gabin e Alain Delon diventano veri specialisti del genere. Giustamente, i libri originali di Le Breton e Simonin tornano in libreria tra l'estate e l'autunno del 2003, in occasione del loro cinquantenario. La Francia mantiene il primato dei grandi ladri fino agli anni Settanta, grazie anche a Pierre Dac e Francis Blanche che firmano la serie umoristica *Firmato: Furax*, un successo radiofonico che dura quasi un decennio e che prosegue poi con un esilarante ciclo di romanzi. Anche se, una volta di più, il genio del crimine Furax (con oltre seicento omicidi a carico) diventa “buono”, celandosi sotto la falsa identità del capo del controspionaggio Fouvreaux nella lotta contro la setta dei “Malefici Babù”.

Intanto nel noir americano viene finalmente accettato che, a volte, è il ladro a vincere. Merito di Richard Stark che proprio nel 2003 celebra i quarant'anni di avventure del personaggio di Parker

Da sinistra
a destra:
Jean Gabin,
Auguste
Le Breton
e Alain Delon.

Donald
E. Westlake.



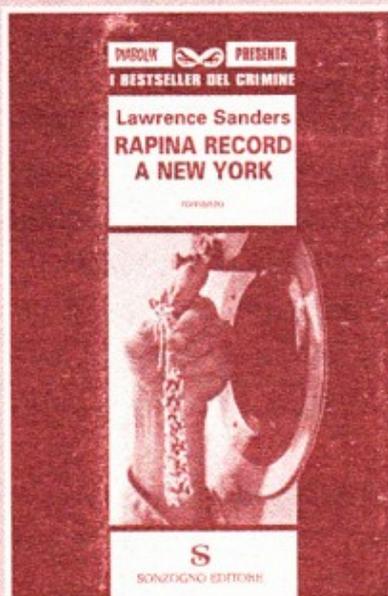
(praticamente coetaneo del Diabolik di Angela e Luciana Giussani).

Autentico genio della rapina, perfezionista, spietato, Parker non tollera tradimenti e non esita a portare alle estreme conseguenze il suo codice d'onore di ladro *non* gentiluomo. Non per niente è uno dei personaggi prediletti da Stephen King e Jeffery Deaver. Col suo vero nome (Donald E. Westlake, classe 1933) lo scrittore ha firmato sceneggiature per il cinema e romanzi umoristici: indimenticabili gli ironici thriller dedicati a un altro ladro, Dortmunder.

Numerosi sono i film tratti dai romanzi di Stark-Westlake, a partire da *Senza un attimo di tregua* (1967) di John Boorman con Lee Marvin, di cui *Payback* (1998) di Brian Helgeland con Mel Gibson è un rifacimento.

Tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Settanta, forse per la loro valenza implicitamente rivoluzionaria, i rapinatori si fanno strada nel mondo della letteratura e al cinema, come eroi, anteroi e nemici di una società che spesso non è molto più limpida di loro. Lo testimoniano memorabili bestseller come *Rapina record a New York* di Lawrence Sanders, portato sullo schermo nel 1971 da Sidney Lumet con Sean Connery, e *Il colpo della metropolitana* di John Godey, divenuto nel 1974 un film di successo di Joseph Sargent, con un Walter Matthau insolitamente serio.

Il romanzo
di Sanders
nella collana
"Diabolik presenta",
Sonzogno Editore.



Chi li ha visti?



ALFREDO CASTELLI
Autore di *Nonna Corina*
e di *Il* *Corriere dei Ragazzi*
e di *Il* *Corriere dei Ragazzi*
e di *Il* *Corriere dei Ragazzi*
e di *Il* *Corriere dei Ragazzi*



JOHNNY RHODES
Autore di *Il* *Corriere dei Ragazzi*
e di *Il* *Corriere dei Ragazzi*
e di *Il* *Corriere dei Ragazzi*
e di *Il* *Corriere dei Ragazzi*



DEREK LAMBERT
Autore di *Il* *Corriere dei Ragazzi*
e di *Il* *Corriere dei Ragazzi*
e di *Il* *Corriere dei Ragazzi*
e di *Il* *Corriere dei Ragazzi*



DON SIEGEL
Autore di *Il* *Corriere dei Ragazzi*
e di *Il* *Corriere dei Ragazzi*
e di *Il* *Corriere dei Ragazzi*
e di *Il* *Corriere dei Ragazzi*



UNA DONNA
Autore di *Il* *Corriere dei Ragazzi*
e di *Il* *Corriere dei Ragazzi*
e di *Il* *Corriere dei Ragazzi*
e di *Il* *Corriere dei Ragazzi*



UNA DONNA
Autore di *Il* *Corriere dei Ragazzi*
e di *Il* *Corriere dei Ragazzi*
e di *Il* *Corriere dei Ragazzi*
e di *Il* *Corriere dei Ragazzi*

GLI ARISTOCRATICI

UNA NUOVA SERIE
A FUMETTI
DAL PROSSIMO NUMERO
DEL
CORRIERE dei RAGAZZI




Gli Aristocratici in una pubblicità del 1973.

In questo periodo, nei fumetti, c'è persino chi recupera le figure dei ladri gentiluomini: è Alfredo Castelli, non casualmente già soggetto e sceneggiatore per Diabolik, con la sua fortunata serie *Gli Aristocratici*. Ma non va dimenticato il simpatico Johnny Rhodes, protagonista dell'ottimo *Taglio di diamanti* di Derek Lambert, romanzo da cui, nel 1980, Don Siegel trasse una versione cinematografica in chiave di commedia, piacevole anche se riduttiva.

Dopo qualche decennio di silenzio, ora i grandi ladri e rapinatori della fiction tornano finalmente in attività.

Al cinema vediamo film come *Entrapment* (1999), *Il*

REGALO!

CORRIERE dei RAGAZZI

PRIMA EDIZIONE DEL CORRIERE DELLA MANA N. 1, P. 25 NOVEMBRE 1973



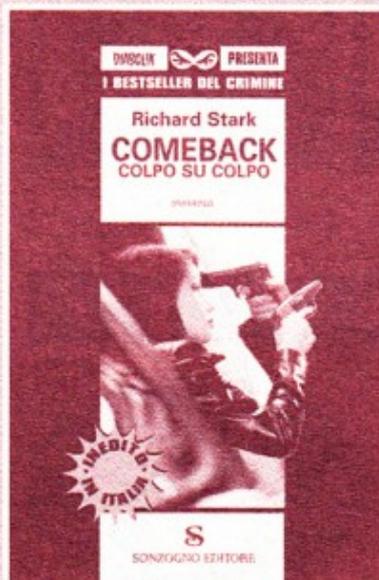
GLI ARISTOCRATICI

URCA! CHE 'GIALLO' MI FAREI CON QUESTI BEI SIGNORI TUTTI INGLESI!

La prima apparizione degli Aristocratici sul Corriere dei ragazzi (1973).

A fianco, la copertina di "Comeback" uno dei pochi romanzi di Richard Stark sinora inedito in Italia.

In basso, disegno di Giuseppe Palumbo per la copertina del romanzo "Diabolik. La lunga notte" di Andrea Carlo Cippi.



caso *Thomas Crown* (1999) e *Ocean's Eleven* (2001), più o meno direttamente ispirati a successi degli anni Sessanta. Anche Richard Stark rientra in azione con una nuova serie di avventure di Parker, a partire da *Comeback-Colpo su colpo*, ora in uscita anche in Italia.

Il mondo riscopre ciò che i lettori di Diabolik non avevano mai dimenticato: l'emozione e la suspense di una bella rapina brillantemente organizzata e magnificamente portata a termine.

Andrea Carlo Cippi
(giallista e direttore di *M-Rivista del mistero*)



Manifesto
che pubblicizza
l'esibizione
della testa di
Joaquin Murieta
e della mano
di Jack-Tre-Dita.

WILL BE
EXHIBITED
FOR ONE DAY ONLY!
AT THE STOCKTON HOUSE!
THIS DAY, AUG. 12, FROM 9 A. M. UNTIL 6 P. M.

THE HEAD
Of the renowned Bandit!
JOAQUIN!
AND THE
HAND OF THREE FINGERED JACK!

curiosità di generazioni di visitatori. Senza cadere in queste abissali aberrazioni, molti "civilissimi" cacciatori fanno impagliare le teste delle loro prede, per poter mostrare orgogliosamente agli amici il loro contributo all'estinzione di questa o quella specie animale.

Il poco edificante hobby di mozzare il capo a chi non ci è particolarmente simpatico perdura purtroppo anche ai nostri giorni: lo praticano alcune tribù di Dayak del Borneo, mentre gli indiani Jivaros dell'Amazzonia hanno addirittura trovato il sistema per ridurre di dimensione le teste tagliate, trasformandole in macabri feticci dalla potente valenza magica chiamati "tsantsas". Simili pratiche si verificano anche in luoghi considerati (erroneamente)

meno "selvaggi", quando scoppiano conflitti determinati da odî tribali o razziali come quelli che hanno insanguinato l'Indonesia e la più vicina ex-Yugoslavia; in questi casi i contendenti non si accontentano di prevalere militarmente, ma devono dimostrare la loro superiorità.

Più subdolamente barbaro è il taglio di teste legalizzato. Al Museo di Criminologia di via del Gonfalone, a Roma, si può ammirare l'abito da lavoro ancora



Una "Tsantsa",
"testa rimpicciolita"
dagli Indiani
Jivaros.
La bocca è stata
cucita e fermata
con bacchette
affinchè lo spirito
del morto
non possa uscirne.



Giustiziato!
(n. 7, anno XXXI)

A LUI IMPORTA POCO

Per quale ragione non possiamo sopravvivere se improvvisamente perdiamo la testa? Per tre ottime ragioni. Primo: saremmo privati del cervello, che controlla tantissime funzioni, tra cui i ritmi della respirazione (la quale, per inciso, avviene attraverso il naso e la bocca, che si trovano nella testa); secondo: perchè privi di bocca e di denti, avremmo qualche difficoltà a mangiare; terzo, per la perdita di sangue e la conseguente caduta di pressione. In ogni caso, anche se un'improbabile macchina ci tenesse in vita, la qualità della nostra esistenza non sarebbe un gran che, senza occhi e orecchie. Per fortuna, non avremmo la possibilità di rifletterci sopra.

C'è un animale, invece, che respira attraverso aperture disseminate lungo tutto il suo corpo, senza bisogno del controllo del cervello; che non ha una pressione sanguigna come quella dei mammiferi; che vive solitamente al buio, e che può resistere più di un mese senza mangiare. È lo scarafaggio. Qualora gli venisse improvvisamente tagliata la testa, per un po' non avrebbe da preoccuparsi.

Se non per la sua vita intellettuale che però - a quanto sostengono gli entomologi - non sembra essere particolarmente vivace.

Aldo Fabrizi
nella parte
di Mastro Titta,
il famigerato
Boia di Roma.



macchiato di sangue di “Mastro Titta”, boia di Roma dal 1796 al 1864. Nella sua lunga carriera, Titta - il quale, ironia della sorte, si chiamava in realtà Giovanni Battista, come il santo che fu decapitato su richiesta di Salomè - aveva tagliato 516 teste.

La ghigliottina non è, come comunemente si crede, un'invenzione del Dottor Guillotin;

questi, infatti, si era solo limitato a suggerire all'Assemblea Costituente di Parigi l'uso di una macchina che esisteva da almeno cinque secoli; in ogni caso l'apparecchio, opportunamente perfezionato, dal 1789 automatizzò le operazioni, massimizzandone l'efficienza.

Nell'ambito dell'iniziativa privata, il Guinness per il primato del taglio di teste spetta al cosiddetto “Macellaio di Cleveland”, che decapitò non meno di tredici donne (ma probabilmente molte di più) tra il 1935 e il 1938. Gli diede invano la caccia anche Eliott Ness, il poliziotto che più di ogni altro contribuì alla sconfitta

del gangster Al Capone, alla cui vita avventurosa furono dedicate la serie televisiva e il film “Gli Intoccabili”.

Non riuscì a catturarlo: a un certo momento il “macellaio”, la cui identità è tuttora sconosciuta, scomparve senza lasciare traccia.

Il più famoso collezionista di teste della letteratura è

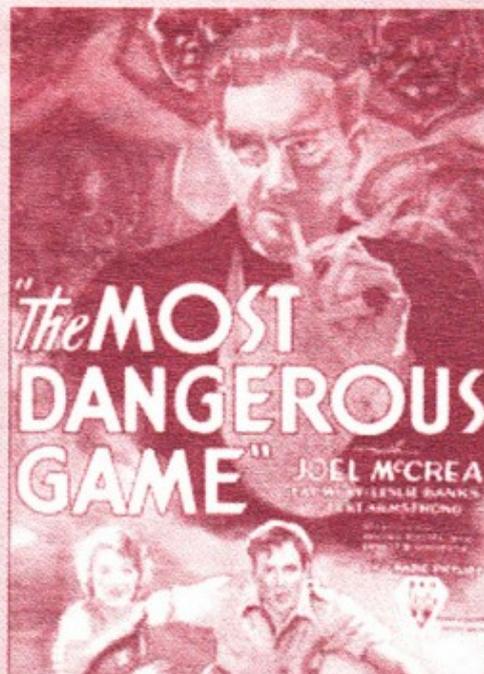
La testa
di San Giovanni
Battista viene
consegnata
a Salomè.
Dipinto
del Caravaggio
(1601).





A fianco, il sinistro Zaroff nella classica pellicola dell'orrore "The Most Dangerous Game" (titolo italiano "La pericolosa partita") di Irving Pichel e Ernest B. Schoedsack (1932).

senz'ombra di dubbio il protagonista del racconto "The Most Dangerous Game" scritto nel 1924 da Richard Connell. Mentre si recano in Sudamerica per una partita di caccia grossa, due fanatici cacciatori naufragano nell'isola di Ship Trap, un luogo su cui corrono paurose leggende. Il suo proprietario e signore incontrastato è il sinistro Generale Zaroff, a sua volta cacciatore e molto, molto più fanatico dei suoi sfortunati ospiti: infatti, stanco di uccidere banali tigri



Il manifesto di "The Most Dangerous Game"; sullo sfondo la raccolta di teste di Zaroff.



e leoni, ha deciso di battersi contro “la selvaggina più pericolosa”: gli esseri umani. I due naufraghi saranno liberi solo se riusciranno a sfuggire a lui e alle sue mute di cani per tre giorni, ma, fino al loro arrivo, nessuno c'è mai riuscito, e una parete del salotto di Zaroff è decorata dalle teste impagliate delle sue prede a due zampe...

Lynd, evidentemente, condivide i gusti del generale, convenendo sul fatto che, in un soggiorno elegante, la testa del Re del Terrore fa senz'altro più figura di quella del Re della Foresta.

Ronin